

Rassegna stampa del

19 Marzo 2014



INTERVISTA | Sergio Santoro | Autorità vigilanza contratti pubblici

«Con noi contenzioso ridotto»

Il presidente: non siamo un costo per le imprese - Soa diminuite da 67 a 27

Mauro Salerno

ROMA.

La premessa è: nessuna polemica con il ministro delle Infrastrutture. Ma è chiaro che al presidente dell'Autorità dei contratti pubblici Sergio Santoro l'idea di un ridimensionamento sotto il cappello di Porta Pia non piace per niente. Ed è di questo che si parla in questi giorni. Con la seconda fase dell'inchiesta della Procura di Roma sui falsi certificati negli appalti e la presa di posizione del ministro Lupi, che in un'intervista a questo giornale ha "soppesato" costi e funzioni dell'organo di vigilanza, facendo intendere chiaramente da che parte pende la bilancia di Porta Pia.

«Costiamo circa 50 milioni all'anno - dice Santoro - finanziati con la tassa sulle gare. Non costiamo nulla allo Stato e finora abbiamo finanziato le altre Autorità. Vorrei peraltro sottolineare che i lavori pubblici, ciò che per intenderci fa capo alle Infrastrutture, sono una quota minoritaria della nostra attività: vigiliamo su un mercato di 120 miliardi fatto per il 75% di servizi e forniture e solo per il 20% di opere pubbliche».

L'obiezione però è che costate troppo alle imprese non allo Stato: a fronte di un'attività che potrebbe essere svolta in altro modo con spese minori.

Forse non si valuta bene ciò che facciamo. Svolgiamo attività di precontenzioso, cioè componiamo le liti tra imprese e Pa prima che finiscano nei Tribunali. Rilasciamo, gratis, circa 350 pareri all'anno quando il contributo per i ricorsi può costare fino a 8 mila euro a causa: questo è un costo o un rispar-

mio? Preveniamo il contenzioso anche con l'attività di regolazione (224 delibere negli ultimi due anni). E poi c'è la vigilanza sulle irregolarità in gara o cantiere: riceviamo circa 700 segnalazioni all'anno e le trattiamo tutte. Dai casi più piccoli ai più grandi come Tav, Pedemontana, Mose, People Mover di Bologna. Senza contare che se esiste la tracciabilità finanziaria negli appalti si deve a noi.

Avete chiesto la revisione del sistema di qualificazione

SPESE SOSTENIBILI

«Non voglio polemizzare con il ministro Lupi, ma la tassa sulle gare finanzia anche le altre Autorità»

GARE EFFICIENTI

«La banca dati dei requisiti funziona, è la Pa a fare resistenza per non cambiare passo»

ai lavori pubblici basato sulle società private, ma l'accusa è che è il sistema non funziona anche perché l'Autorità vigila poco.

Quando nel 2000 è partito il nuovo sistema sono state autorizzate 67 società: ora sono 27. E questo per effetto dei nostri controlli. Negli ultimi due anni abbiamo punito 937 imprese per false dichiarazioni in gara con 216 sanzioni per false dichiarazioni alle Soa.

Sarà, ma resta l'impressione che ogni volta che si muove la magistratura vengono scoperte distorsioni macroscopiche.

Non abbiamo gli stessi mezzi e neppure il ruolo della magi-

stratura. Ma segnaliamo le irregolarità. Anche il procuratore Nello Rossi che indaga sulle Soa ha riconosciuto il nostro ruolo in quella indagine. Tra le Soa che abbiamo "cancellato" negli anni scorsi ce ne è anche qualcuna messa in piedi da funzionari delle Infrastrutture. Magari è anche per questo che da quelle parti non siamo visti benissimo.

La banca dati dei requisiti (Avcpass) che dovrebbe fare risparmiare costi a imprese e stazioni appaltanti non è partita.

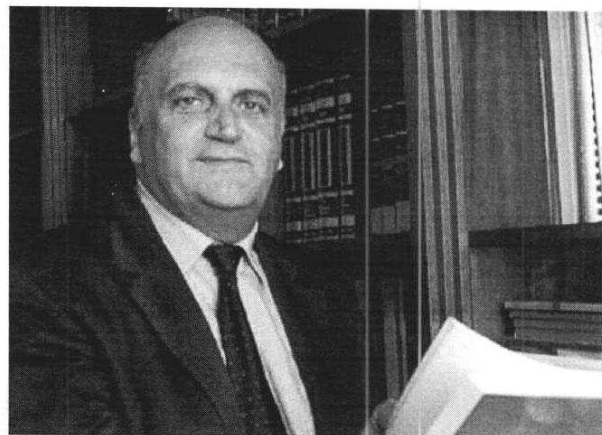
Non è vero che non funziona. Le amministrazioni fanno resistenza perché impone un cambio di passo rispetto al modo tradizionale di gestire le gare. E non piace neppure alle Soa, che temono di vedersi sostituire nel ruolo da un semplice strumento telematico, stavolta davvero a costo zero per le imprese.

Su 55 milioni di contributi ricevuti ne spendete quasi la metà per il personale. Avete un piano di riduzione dei costi?

Stiamo accentrando il personale in un'unica sede. Risparmieremo circa 700 mila euro all'anno. Briciole però rispetto a quello che lo Stato può recuperare grazie alla nostra attività.

Cioè?

Abbiamo calcolato il prezzo di riferimento di 400 prodotti sanitari, definendo un costo più basso del 20-30% sul prezzo medio pagato dalle Asl. Entro giugno rileveremo il costo di altri 400 prodotti. In tempi di revisione della spesa ricordo che il mercato delle forniture sanitarie vale circa 20 miliardi all'anno.



Vigilante. Il presidente dell'Autorità vigilanza contratti pubblici, Sergio Santoro

L'Authority

L'attività dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici

Provvedimenti	2011/2013
Precontenzioso (pareri)	670
Vigilanza (deliberazioni)	224
■ segnalazioni ricevute su ministero Infrastrutture e trasporti e Provveditorati oo.pp.	45
■ deliberazioni su ministero Infrastrutture e trasporti e Provveditorati oo.pp.	2
■ segnalazioni ricevute su Anas/Autostrade	73
■ deliberazioni su Anas/Autostrade	13
■ segnalazioni ricevute su Rfi - Italferr - Trenitalia	25
■ deliberazioni su Rfi - Italferr - Trenitalia	9
Segnalazioni Avcp alle procure della Repubblica	20
Segnalazioni Avcp alla Corte dei conti	47
Vigilanza sulle Soa (sanzioni ex articolo 40, comma 9-quater Dlgs 163/2006)	216
Sanzioni (annotazioni in casellario per false dichiarazioni in gara)	937

Fonte: Avcp

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto del fare. I lavori attivati da Letta

Scuole: già 5mila lettere dai sindaci, al via 500 interventi

Massimo Frontera

ROMA.

«Sono oltre 500, su 692 in totale, gli appalti di edilizia scolastica assegnati alle imprese, tra quelli finanziati dai 150 milioni del decreto "Fare"». Intanto, sulla scrivania di Matteo Renzi sono arrivati 5mila nuovi progetti inviati dai sindaci in risposta all'invito del premier a segnalare "una scuola da finanziare in ogni comune".

Roberto Reggi, ex sindaco di Piacenza e sottosegretario all'Istruzione, in predicato per ricevere la delega sull'edilizia scolastica dal ministro, Stefania Giannini, riferisce gli ultimi aggiornamenti sul "cantiere scuola" cui sta lavorando il governo. E annuncia anche una novità: lo sblocco, dopo una lunga quiescenza, del programma di scuole da realizzare con i fondi immobiliari: quasi 38 milioni da assegnare a 18 comuni per realizzare nuovi e moderni complessi con l'aiuto della finanza immobiliare. «Il decreto è pronto per la firma», assicura Reggi.

Cominciamo dal programma dei 150 milioni, i cui cantieri vanno affidati entro il 30 aprile, pena la revoca dei fondi. «Il ritmo delle assegnazioni è elevato – conferma Reggi – quindi non faremo ulteriori proroghe, dopo quella che ha posticipato al 30 aprile il termine iniziale del 28 febbraio». «Il meccanismo ha funzionato – sottolinea Reggi – e anche i poteri speciali affidati a sindaci e presidenti di Provincia».

La graduatoria completa conta però 2.515 progetti. Gli altri 1.823? «Li finanzieremo, vediamo con quali risorse: servono 318 milioni per esau-

rire la graduatoria, troveremo i soldi».

Intanto già prende forma un nuovo e più consistente "parco progetti", tutto da esplorare. «Renzi ha già ricevuto 5mila lettere da parte dei sindaci che segnalano un intervento da finanziare», fa sapere ancora Reggi. «Il lavoro da fare è di capire a fondo di quali interventi stiamo parlando, in modo da assegnarli a uno dei vari ambiti che compongono la gamma di misure attuative per l'edilizia scolastica».

Cioè? «Ci sono vari strumenti che sono più o meno adatti a finanziare l'iniziativa, a seconda di alcuni ele-

SOTTOSEGRETARIO REGGI

«Per il 30 aprile contiamo di aver appaltato quasi tutti gli interventi, non faremo altre proroghe». A Bologna il primo fondo immobiliare

menti: se il comune ha o non ha i soldi, se ha o non ha il progetto, se ha o non ha gli spazi finanziari di deroga al patto di stabilità. Questo lavoro lo farà l'unità di missione incaricata a Palazzo Chigi, ma sia chiaro che daremo una risposta a tutti i comuni».

Quanto ai fondi immobiliari, lo sblocco della graduatoria è imminente: «Il ministro firmerà a brevissimo il decreto – conferma Reggi –. I fondi andranno a 18 comuni». Tra i più grossi ci sono Firenze, Bologna e Reggio Emilia. «Bologna sarà la prima a partire perché ha già pronto il bando per selezionare la Sgr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. La Corte d'appello di Milano sulla responsabilità per i crediti dei lavoratori

Per il pubblico solidarietà nelle gare fino a luglio 2013

L'obbligo è venuto meno solo con l'arrivo del Dl 76/13

Giampiero Falasca

Il regime della responsabilità solidale negli appalti previsto dalla legge Biagi (articolo 29, comma 2, decreto legislativo 276/03) si applica anche nelle ipotesi in cui il committente dell'appalto di servizi sia un ente pubblico, quanto meno per i periodi antecedenti l'approvazione del Dl 76/13.

Lo ha stabilito la Corte d'appello di Milano, con sentenza 1033 del 5 marzo 2014, con la quale ha respinto l'appello dell'Inpdap (oggi Inps), committente nell'ambito di un appalto di servizi, condannata in primo grado al pagamento delle differenze retributive e del Tfr dei dipendenti dell'appaltatore, in solido con quest'ultimo.

L'Istituto appellante lamentava l'erroneità della decisione del Tribunale di Milano per non avere quest'ultimo interpretato correttamente l'articolo 1 del Dlgs 276/03, che esclude l'applicabilità del decreto legislativo alle pubbliche amministrazioni e al suo personale.

La Corte d'appello di Milano ha respinto questo argomento, sostenendo che l'articolo 29, comma 2, del Dlgs 276/03, disciplina un regime unitario di responsabilità solidale tra appaltatore e committente, senza operare alcuna distinzione tra committente pubblico e committente privato, né tra contratto pubblico di appalto di servizi e contrat-

to di appalto di diritto comune.

Secondo la Corte, la norma invocata dall'ente pubblico (articolo 1, comma 2, Dlgs 276/03) si limita ad escludere l'applicabilità della riforma Biagi ai rapporti di lavoro dei dipendenti delle Pa; il legislatore delegato, quindi, con tale norma si è limitato ad escludere l'applicazione della riforma al personale delle Pa.

La norma, aggiunge la sentenza, esclude dal campo di applicazione del Dlgs 276/03 le pubbliche amministrazioni solo quando operano come datori di lavoro; nessuna esclusione, invece, viene sancita per l'attività contrattuale degli operatori, che sono considerati come tutti gli altri agenti contrattuali.

In virtù di tali considerazioni, la Corte conclude per la sussistenza della responsabilità solidale anche per l'ente pubblico che ha stipulato un appalto di servizi.

La Corte esclude, inoltre, la possibilità di applicare al caso sottoposto al suo esame la riforma legislativa contenuta nell'articolo 9 del Dl 76/13. Questa norma, dopo avere esteso il regime di solidarietà di cui all'articolo 29 anche ai trattamenti retributivi dei lavoratori autonomi, esclude l'applicabilità di tale regime ai contratti di appalto stipulati dalle Pa.

Per la Corte di Milano, tuttavia, tale chiarimento non ha natura interpretativa, posto che la stessa non si esprime in termini di chiarificazione di una precedente statuizione legislativa, e quindi è destinato a valere solo per i rapporti contrattuali instaurati o comunque proseguiti dopo la sua entrata in vigore, mentre non ha alcun impatto per i rapporti iniziati e conclusi prima.

A confronto

Alcuni obblighi in materia di appalto di soggetti privati e pubblici

Privati	Pubblici
TRATTAMENTI RETRIBUTIVI	
Responsabilità solidale dell'impresa committente per i crediti di lavoro dei dipendenti impiegati nell'appalto, maturati dall'impresa appaltatrice (e dalle eventuali subappaltatrici) in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto, entro il limite di due anni dalla cessazione di quest'ultimo (articolo 29, comma 2, Dlgs 276/2003)	Per i crediti di lavoro dei dipendenti impiegati nell'appalto la responsabilità solidale esclusa, ma solo se il contratto di appalto è stato stipulato successivamente all'entrata in vigore del Dl 76/2003 (13 luglio 2013). Per i privati il regime di responsabilità solidale è fissato dal Dlgs 163/2006 e dal Dl 223/2006 nell'ambito dei rapporti tra appaltatore e subappaltatore, mentre, con riferimento al committente pubblico, si applica solo la disciplina di cui all'articolo 1676 del Codice civile, in virtù della quale i lavoratori alle dipendenze dell'appaltatore possono agire direttamente nei confronti del committente per i crediti di lavoro maturati dall'impresa appaltatrice, nei limiti di quanto ancora dovuto dal committente all'appaltatore in esecuzione del contratto di appalto
LA DISCIPLINA	
Nei crediti di lavoro sono incluse le quote di Tfr che rientrano nell'ambito della solidarietà di cui all'articolo 29, comma 2, del Dlgs 276/2003, ma la contrattazione collettiva può prevedere delle deroghe al regime solidaristico (legge 92/2012)	• L'affidatario è responsabile in solido dell'osservanza delle norme relative al trattamento economico e normativo stabilito dai contratti collettivi da parte dei subappaltatori nei confronti dei loro dipendenti per le prestazioni rese nell'ambito del subappalto (articolo 118, comma 6, Dlgs 163/2006) • Il committente pubblico risponde in solido, in base all'articolo 1676 del Codice civile nei confronti dei dipendenti dell'appaltatore, nei limiti dell'ammontare del corrispettivo dovuto, per i trattamenti retributivi dovuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE PUBBLICHE

Definanziamento automatico per i lavori fermi

■ C'è anche il definanziamento automatico delle opere in caso di mancato avvio dei cantieri tra le misure che il commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, propone per risolvere il problema degli investimenti pubblici fermi o malamente programmati. Cottarelli propone anche la revisione dei requisiti, delle funzioni e delle responsabilità del responsabile unico del procedimento e la messa in esercizio delle opere entro 90 giorni dal collaudo tecnico-amministrativo. Per ridurre il gap infrastrutturale serve anche «una più adeguata tutela dei finanziatori delle opere pubbliche e realizzare una maggiore standardizzazione contrattuale per settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso. A Castiglion Fiorentino

La dura «risalita» di una Pmi edile

CASTIGLION FIORENTINO. Dal nostro inviato

■ Romano Barni è titolare di una impresa edile. Lavora in subappalto nella costruzione di condomini e ha anche una flotta di cinquanta automezzi per lavori esterni (manutenzione, impianti aerei, installazioni) con cestelli o autoscale. Parco automezzi in buona parte acquisito in leasing.

Romano Barni, verso la fine dello scorso anno, affronta una crisi di liquidità aziendale generata da due motivi con cui migliaia di altre imprese italiane hanno a che fare: il ritardato pagamento di alcune fatture da parte di società edili più grosse; il diniego della banca a concedere ulteriore credito.

«Ci siamo trovati quasi all'improvviso senza liquidità - spiega l'imprenditore di Castiglion Fiorentino - e abbiamo accumulato ritardi nel pagamento di tre rate del leasing per un importo di 30 mila euro. E spiegare che tutto ciò non era per causa nostra non è servito a molto».

L'impresa di Romani Barni

viene quindi contattata dalle strutture di riscossione della banca titolare del leasing, con la quale non si arriva ad un accordo.

«In quel periodo - spiega ancora l'imprenditore - un nostro debitore finisce in concordato preventivo e il credito viene praticamente dimezzato. Un altro colpo. La banca gira la pratica a una società di recupero crediti e qui, devo dire, arriva la svolta. Con i funzionari di questa società concordiamo un progetto di pagamento flessibile in quattro cinque mesi, che permette alla mia azienda di respirare e guardare ancora al futuro.

A fine febbraio abbiamo chiuso la procedura e pagato tutte le rate arretrate. Ma adesso sono io che devo rientrare dei crediti che ho.

Per fortuna il lavoro è ripreso, ma si incassa ancora ancora poco e con mille problemi. La normativa europea sui pagamenti? Mi faccia un'altra domanda, è meglio».

R.Io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I debiti Pa aggravano i crediti dei privati

IL CIRCOLO VIZIOSO CHE BLOCCA LA RIPRESA

Il premier Renzi aveva promesso un pagamento di debiti della Pa entro 30 giorni. Poi il Governo ha scelto di procedere con un Ddl e i tempi si allungano. Nella migliore delle ipotesi si andrà a settembre. Un periodo lunghissimo. La speranza è che il Ddl possa essere trasformato in decreto per poter assicurare prima possibile alle imprese l'ossigeno necessario per ripartire dopo gli urti della crisi e rimettere in circolo liquidità da investire o da usare per saldare debiti tra privati. E qui sta il circolo vizioso, anche i debiti della Pa tardano i pagamenti tra privati e rendono diffili i recuperi crediti. La massa debitoria di imprese e famiglie è qualitativamente peggiorata anche nel 2013. Tanto che Unirec - l'associazione che raccoglie in Confindustria Servizi le aziende impegnate nel recupero crediti - stima un rialzo nel numero delle pratiche (da 35 milioni del 2012 a oltre 36 milioni) e del valore (da 43 a 44 miliardi). Nel contempo si stima un calo del 20-21% dei risultati di recupero. In questo contesto, un terzo delle imprese associate chiuderà in perdita l'esercizio scorso. In sette anni la massa creditizia è letteralmente esplosa: erano 15,2 miliardi nel 2007, siamo a 44 miliardi nel 2013. Se almeno la Pa saldasse i suoi debiti, molte aziende potrebbero pagare i fornitori, rientrare dai debiti. Si liberebbero risorse per gli investimenti: uno straordinario volano di crescita che avrebbe, alla fine del circuito, anche benefici sui conti pubblici. Fare l'operazione al più presto possibile e senza complicazioni burocratiche sarebbe conveniente oltre che etico.

Cambi e tassi

€ / Y	↓	Euribor 3m/360	↑	Euribor 6m/360	↑	Euribor 12m/360	↑	Irs 6M/10Y	↓
141,10		0,3090		0,41		0,5820		1,80	
-0,25	var.%	1,31	var.%	0,74	var.%	1,04	var.%	-0,60	var.%
14,83	var.% ann.	50,00	var.% ann.	25,77	var.% ann.	7,18	var.% ann.	6,64	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 18.03. Valuta 20.03

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,194	0,197	0,160
2 w	0,208	0,211	0,163
1 m	0,234	0,237	0,160
2 m	0,271	0,275	0,153
3 m	0,309	0,313	0,151
6 m	0,410	0,416	0,143
9 m	0,497	0,504	0,138
1 a	0,582	0,590	0,132

Media % mese Febbraio

1 m	0,225	0,228	—
2 m	0,254	0,257	—
3 m	0,289	0,293	—
6 m	0,388	0,393	—

LIQUIDITÀ (TASSO 360)

Eonia (18/03/14)	0,1600	
e-Mid/Atic (18/03/14)	Euro	Usd
O/N	0,1112	0,1138

IRS

Tassi del 18.03

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,40	0,42
2Y/6M	0,48	0,50
3Y/6M	0,60	0,62
4Y/6M	0,77	0,79
5Y/6M	0,96	0,98
6Y/6M	1,16	1,18
7Y/6M	1,33	1,35
8Y/6M	1,51	1,53
9Y/6M	1,66	1,68
10Y/6M	1,80	1,82
11Y/6M	1,93	1,95
12Y/6M	2,03	2,05
15Y/6M	2,25	2,27
20Y/6M	2,43	2,45
25Y/6M	2,48	2,50
30Y/6M	2,48	2,50
40Y/6M	2,51	2,53
50Y/6M	2,53	2,55

RILEVAZIONI BCE

RILEVAZIONI BCE									
Valute		Dati al 18.03	Var.% glor	Intz anno	Valute		Dati al 18.03	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3902	-0,029	0,80	N. Zelanda	Nzd	1,6138	-0,597	-3,72
Giappone	Jpy	141,1000	-0,247	-2,50	Norvegia	Nok	8,3050	0,302	-0,69
G. Bretagna	Gbp	0,8383	0,185	0,55	Polonia	Pln	4,2092	-0,303	1,32
Svizzera	Chf	1,2162	0,066	-0,93	Rep. Ceca	Czk	27,4110	—	-0,06
Australia	Aud	1,5255	-0,366	-1,09	Rep.Pop.Cina	Cny	8,6083	0,219	3,10
Brasile	Brl	3,2726	0,018	0,46	Romania	Ron	4,5050	-0,062	0,76
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—	Russia	Rub	50,5525	-0,352	11,53
Canada	Cad	1,5355	-0,247	4,66	Singapore	Sgd	1,7583	-0,063	0,97
Croazia	Hrk	7,6580	-0,004	0,41	Sud Corea	Krw	1487,9700	0,204	2,55
Danimarca	Dkk	7,4639	0,008	0,06	Sudafrica	Zar	14,9281	0,056	2,49
Filippine	Php	62,3220	0,388	1,69	Svezia	Sek	8,8226	-0,427	-0,41
Hong Kong	Hkd	10,7971	-0,009	0,97	Thailandia	Thb	44,6710	-0,384	-1,12
India	Inr	85,0052	-0,271	-0,42	Turchia	Try	3,0885	-0,152	4,32
Indonesia	Idr	15718,7400	0,101	-6,24	Ungheria	Huf	311,5200	-0,250	4,87
Islanda ★	Isk	—	—	—	★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.				
Israele	Ils	4,8110	0,004	0,48	Islanda	Isk	157,0856	0,539	-0,98
Lituania	Ltl	3,4528	—	—					
Malaysia	Myr	4,5550	-0,044	0,73					
Messico	Mxn	18,3367	-0,188	1,46					

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 157,0856 0,539 -0,98

JOBS ACT. In via di definizione le misure che entreranno in vigore dopo la riforma: una sorta di patto di solidarietà

Poletti spiega i nuovi ammortizzatori

A chi percepirà il sussidio Aspi sarà chiesto di dare una mano ai Comuni

ROMA. La catalogazione dei libri di una piccola libreria o l'assistenza agli anziani nello svolgere pratiche burocratiche, oppure il presidio degli spazi verdi, talvolta abbandonati. I disoccupati o i lavoratori in cassa integrazione, una volta approvata la riforma degli ammortizzatori sociali, potrebbero essere coinvolti nello svolgimento di compiti in favore delle comunità locali nelle quali vivono.

Per il mondo del lavoro è una piccola rivoluzione in chiave sociale, contenuta in due righe del disegno di legge delega che il Governo ha approvato la scorsa settimana per riformare gli ammortizzatori. La logica la spiega il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. "Se hai avuto un sussidio, se sei stato aiutato dalla comunità in un momento di difficoltà - spiega il ministro - è giusto che quella comunità ti chieda di renderti disponibile a dare una mano, di restituire ciò che come comu-



nità ti ha dato".

La norma per ora è appena accennata e, così come è scritta nella delega, riguarderà tutti coloro che prendono sussidi, sia chi rientra nella vecchia cassa integrazione, sia chi beneficerà del nuovo trattamento universale (Aspi) previsto dal Jobs Act.

Il governo, una volta approvata la legge, avrà sei mesi di tempo per "individuare meccanismi che prevedano un coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario al fine di favorire l'attività a beneficio delle comunità locali".

Il progetto punterebbe in particolare a rivisitare il cosiddetto "patto di servizio", cioè l'istituto ora previsto - ma anche largamente disatteso - in base al quale chi è in cassa integrazione o percepisce l'indennità di disoccupazione debba essere contattato dalle agenzie per l'impiego per attività di natura formativa, così da favorire l'aggiornamento e il reimpiego del lavoratore. La no-

rità sarebbe quella di impegnare chi percepisce un assegno di sostegno in attività in favore degli enti locali alle prese con bilanci sempre più sottili. Sarebbe una sorta di scambio di solidarietà.

"Il modello non è quello dei lavoratori socialmente utili - assicura il ministro - In questo caso il cittadino il sussidio lo ha già avuto, ha un debito nei confronti della comunità, ed è giusto che quel debito venga ripagato, partecipando a iniziative da definire anche in relazione con i comuni, tipo volontariato. Altrimenti, la volta dopo, quando si presenta a chiedere un sussidio, ci sarà un registrino e gli verrà chiesto: scusi, noi l'abbiamo invitata a fare una cosa, lei non si è presentata, vuole spiegarci perché? Perché la comunità, dalle tasse, ha tirato fuori i soldi per darle una mano. Se noi le diamo una mano, lei la vuole dare una mano alla comunità?"

CORRADO CHIOMINTO

SI GUARDA A UN MERCATO DI 500 MLN DI POTENZIALI CONSUMATORI

Sicilia-Tunisia, ponte di cooperazione

PALERMO. "Il ponte culturale ed economico tra Sicilia e Tunisia permette di raggiungere 500 milioni di consumatori tra le due sponde del Mediterraneo". Lo afferma Farhat Ben Souissi, console della Tunisia a Palermo, durante il forum "Sicilia-Tunisia, potenzialità di sviluppo e collaborazione" - promosso da Regione, ambasciata tunisina e Confindustria Sicilia - che si è tenuto ieri nel capoluogo isolano. "La cooperazione - prosegue il console - presenta delle difficoltà, visto che siamo ancora una giovane democrazia, ma queste sono minori delle opportunità. Il nostro governo ha concesso agevolazioni fiscali e finanziarie agli imprenditori stranieri che investono in Tunisia, e sono molti i campi dove è possibile sviluppare affari, dall'agricoltura al tessile, dall'artigianato alla formazione professionale.

La cooperazione con la Sicilia può essere un modello per il Mediterraneo". Il forum è servito ad illustrare i reciproci vantaggi in termini di scambio di merci e conoscenze tra i due territori, ma anche a permettere incontri "BtoB" tra imprenditori siciliani e tunisini. "Il partenariato - osserva Mourad Fradi, presidente della Camera di commercio italo-tunisina - può aiutare a trovare altri mercati, come l'Africa subsahariana, la cui economia cresce del 5-6% l'anno, cosa che Cina e Usa hanno già capito. Sicilia e Tunisia potrebbero unire le forze, specialmente nel settore agricolo, visto che la Sicilia sa come vendere il brand dei suoi prodotti, mentre la Tunisia ha delle coltivazioni di qualità pari a quelle dell'Isola". E proprio il comparto agroalimentare fa la parte del leone nelle trattative tra gli imprenditori delle due sponde del canale di Sicilia, come

sottolinea Dario Cartabellotta, assessore regionale all'Agricoltura: "Quando parliamo di agricoltura e cibo nella nostra regione, pensiamo a tutti i popoli che sono passati da qui e che hanno lasciato qualcosa di loro. Un melting pot che giustifica il ruolo della Sicilia come capofila del «cluster Bio-Mediterraneo» dell'Expo 2015, che servirà a mettere in relazione terre, culture e alimentazioni diverse. L'Isola non vuole guardare più solo all'Europa, ma allo sviluppo di tutto il Mediterraneo. Grazie a cibo, agricoltura e impresa, si può scrivere una nuova pagina". Ma sul tavolo ci sono anche altri settori imprenditoriali, dall'artigianato all'import-export, passando per la meccatronica e la consulenza alle imprese. Scegliere la Tunisia come partner commerciale, secondo il vicepresidente di Confindustria Sicilia, Nino Salerno, "è stato facilitato dalle affinità culturali e caratteriali delle popolazioni, che assicurano un feeling particolare. In Sicilia c'è una comunità tunisina radicata e perfettamente integrata, mentre sempre più siciliani trovano nella Tunisia un luogo accogliente per vivere e lavorare. Inoltre il paese nordafricano offre alle aziende condizioni molto vantaggiose, in primis gli sgravi burocratici, che consentono ad un'azienda di impiantarsi lì in pochi mesi, invece dei diversi anni che servono in Italia".

"Questo convegno - spiega il presidente della Regione, Rosario Crocetta - rilancia la vocazione della Sicilia ad essere leader nel Mediterraneo. La Tunisia ci guarda con attenzione, e non è il solo paese a farlo. La scelta intrapresa, quella della cooperazione, è una strada virtuosa".

MASSIMO GUCCIARDO

Camcom alla ricerca degli equilibri

Assegnati i seggi. Dopo gli scontri, le organizzazioni cercano di capire come muoversi

Con il decreto di assegnazione dei seggi all'ente camerale di Ragusa, firmato dall'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri lo scorso 27 febbraio e recapitato in questi giorni alle associazioni datoriali di categoria, inizia il periodo di concertazione e di valutazione delle decisioni adottate dall'assessorato. Saranno trenta i giorni di tempo a disposizione degli interessati per notificare i nomi che andranno a comporre il Consiglio camerale. Solamente dopo la metà di aprile, quindi, si potranno eleggere Giunta e presidente.

La composizione delineata dall'assessorato prevede l'assegnazione di un seggio alla Consulta dei professionisti che raggruppa architetti, ingegneri, avvocati, ecc. Un rappresentante alle organizzazioni sindacali Cgil e Cisl. Per i consumatori un seggio al Codacons, per il credito e assicurazione un seggio all'Abi. Per quanto riguarda i rimanenti seggi, i gruppi più consistenti possono essere sintetica-

mente riassunti in 10 per il raggruppamento formato da Cna - Confartigianato - Confesercenti - Confindustria - Ance, mentre 8 sarebbe il numero dei rappresentanti assegnati al raggruppamento Pmi - Confcommercio - Upla Claii.

Un equilibrio tutto da verificare. Le associazioni di categoria non intendono ancora rilasciare dichiarazioni in merito. «Intanto prendiamo atto con soddisfazione che questo decreto sia arrivato - dichiara il direttore provinciale di Confcommercio Ragusa, Emanuele Brugaletta - per il resto ci riserviamo di fare in un ulteriore momento le valutazioni che entrino maggiormente nello specifico». Questa anche la posizione di Cna. «Da un lato affronteremo la discussione interna sull'individuazione delle figure da designare - aggiunge il segretario provinciale Giovanni Brancati - dall'altra lavoreremo per trovare un accordo il più possibile unitario».

L. C.

LA RIFORMA. Scaduto il termine per l'impugnazione, la legge sarà in vigore dopo la pubblicazione sulla Gazzetta

Province, arriva l'ok del Commissario

PALERMO

●●● Via libera alla riforma delle Province. Il Commissario dello Stato non ha impugnato alcun articolo (il termine per farlo è scaduto ieri pomeriggio) e a questo punto la legge entrerà in vigore con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale prevista per venerdì prossimo o il suc-

cessivo. La riforma istituisce i liberi consorzi al posto degli enti soppressi: inizialmente saranno 9 coincidenti col perimetro delle vecchie Province, ma entro sei mesi Comuni che ne fanno parte possono sganciarsi e aderire a un altro consorzio o formarne uno del tutto nuovo (devono però aggregare almeno

180 mila abitanti). In autunno una nuova legge fisserà il numero finale di consorzi e le competenze che verranno trasferite da Province e Regione. Il personale delle Province verrà trasferito ai consorzi, i cui vertici non verranno eletti dal popolo ma da sindaci e consiglieri comunali. La riforma istituisce anche le

tre città metropolitane di Palermo, Catania e Messina che aggregano i Comuni limitrofi. Per il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, il via libera senza impugnative è «merito di tutto il Parlamento. Abbiamo inaugurato un nuovo iter legislativo che ha consentito, grazie all'apporto di maggioranza e opposizione, di migliorare il coordinamento del testo». Claudio Barone della Uil chiede «un confronto per discutere delle competenze da affidare ai consorzi». **GIA. PI.**

GIUDICE DEL LAVORO. Non sono stati riconosciuti validi i motivi del licenziamento

Irsap dovrà reintegrare l'ex direttore Franco Poidomani

● Una questione di principio: il funzionario è in quiescenza dal 1^o gennaio 2014. «È per la mia onorabilità», ha detto

Secondo l'accusa Poidomani, ed un altro tecnico, non avrebbe richiesto alla Prefettura di Ragusa la certificazione antimafia alla ditta Edilbeta di Caltagirone per un appalto milionario.

Salvo Martorana

●●● Dichiarato illegittimo il provvedimento di revoca dell'incarico adottato dall'Istituto Regionale per lo sviluppo delle attività produttive nel dicembre scorso ai danni dell'ingegnere Franco Poidomani, direttore della struttura ex Area di sviluppo industriale di contrada Mugno.

Il Giudice del Lavoro di Ragusa, Gaetano Dimartino, con provvedimento ex articolo 700 del Codice di procedura civile (provvedimenti d'urgenza) ha dichiarato l'illegittimità dei provvedimenti adottati dall'Irsap nei confronti del suo dirigente ingegnere Franco Poidomani. Quest'ultimo, con i suoi avvocati Angela e Guglielmo Barone, aveva impugnato detti provvedimenti ritenendoli lesivi della propria immagine ed onorabilità e, dopo apposita udienza nella quale si è costituito l'ente con l'avvocato professore Massimiliano Marinelli dell'Università di Palermo, il Tribunale ha dichiarato l'illegittimità della revoca dell'incarico di Dirigente rivestito dall'ingegnere Poidomani, che nelle more era già stata collocato a riposo, condannando l'Irsap alla refu-



Franco Poidomani

sione delle spese legali. Nei fatti, quindi, come è ovvio il professionista ragusano non viene reintegrato ma, secondo il Tribunale di Ragusa, non andava «defenestrato» dall'incarico.

Il ricorso dell'ingegnere Franco Poidomani, quindi, è stato dettato da una questione di principio visto che quando il provvedimento gli gli è stato notificato era già in ferie in attesa della quiescenza già deliberata e che avrebbe avuto decorrenza dal primo gennaio di quest'anno. Lo storico ingegnere capo del Comune di Ragusa, già candidato a sindaco del Pd nel capoluogo, ex consigliere provinciale era transitato all'Asi in

quanto vincitore di concorso all'Area di sviluppo industriale, poi divenuto Irsap. Il provvedimento di rimozione era stato assunto dal presidente dell'Istituto regionale per le attività produttive, Alfonso Cicero, e alla fine dell'anno scorso ha coinvolto anche il responsabile unico del procedimento che sarebbe alla base della scelta dei vertici dell'Istituto.

Secondo l'accusa mossa dal presidente Cicero i due tecnici non avrebbero richiesto alla Prefettura di Ragusa la certificazione antimafia alla ditta Edilbeta di Caltagirone per un appalto di 3,6 milioni di euro.

Come detto il provvedimento era stato notificato all'interessato mentre era in ferie visto che dal primo gennaio è stato collocato in pensione. «Per quanto riguarda il caso specifico - afferma l'ingegnere Poidomani - abbiamo agito in conformità alla legge che prevede per i contratti sotto la soglia europea di acquisire la certificazione antimafia emessa dalla Camera di Commercio. I lavori erano stati aggiudicati alla ditta in questione dal Tar di Catania dietro ricorso della stessa - conclude Poidomani - che aveva contestato l'aggiudicazione della gara d'appalto svolta dall'Urega. Il mio comportamento è irreprensibile. Sono andato davanti al Tribunale del Lavoro per fare valere le mie ragioni e tutelare la mia immagine ed onorabilità». (SM)

● Casa/1

**Tonfo per l'edilizia
In un anno
un calo del 7,9%**

●●● Il 2014 si apre con un altro tonfo per l'edilizia: a gennaio la produzione nelle costruzioni è scesa dell'1,4% su dicembre, con un calo annuo pari al 7,9%, correggendo l'indice per gli effetti di calendario (un giorno lavorativo in meno rispetto a gennaio 2013). E al netto di questo aggiustamento, il dato grezzo registra addirittura una contrazione a doppia cifra (-11,1%). Lo rileva l'Istat, che così segna l'ennesima caduta per il settore, con l'attività nei cantieri italiani che risulta in perdita ormai da anni.